

***Il Comandante Alfa:
gli eroi di oggi hanno ancora la maschera?***

di Marco Buccarella

Immaginate l'aula magna del Dipartimento di Giurisprudenza di una qualsiasi Università italiana piena di giovani studenti. Sono tutti in silenzio, profondamente concentrati sulle parole del relatore di turno. Una simile immagine, se pensiamo all'importanza che gli incontri organizzati nelle Università dovrebbero e devono continuare ad avere, è affascinante. In effetti, lo scorso 13 Novembre, l'aula magna del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia era gremita di persone, persone che hanno scelto liberamente e, badate, senza tornaconti, di impegnare la loro mattinata per ascoltare le parole di un ospite *sui generis*. Un uomo incappucciato, il cui volto è nascosto non per proteggere se stesso, ma per proteggere la sua famiglia, da quelle missioni così importanti, così delicate, era seduto davanti a tutti. Il 13 Novembre, l'associazione studentesca universitaria Area Nuova, insieme con la Cappella dell'Università degli Studi di Foggia, ha organizzato l'evento di presentazione del libro *Cuore di Rondine*, scritto da un fondatore del Gruppo Intervento Speciale dell'Arma dei Carabinieri (G.I.S.). A giudicare dalle persone accorse con un'ora di anticipo per occupare i posti delle prime file, oltre che dalla già sopra citata attenzione, il pubblico ha premiato la scelta di invitare per la prima volta a Foggia una personalità del calibro del Comandante Alfa.

Il Comandante Alfa, dopo quasi trent'anni da quel 1977 in cui, con altri suoi 4 compagni, venne arruolato nel nuovo reparto d'élite dell'Arma dei Carabinieri, ha ripercorso la sua vita e le missioni segrete a cui ha preso parte nel libro *Cuore di Rondine*, il cui ricavato verrà totalmente devoluto in beneficenza, ed ha scelto di porre l'accento su argomenti a cui, a dire il vero, è forse riservato troppo poco spazio. A precedere le parole dell'autore del libro vi sono stati gli interventi del prof. Gastone Breccia, docente dell'Università degli Studi di Pavia, e del prof. Aldo Ligustro, docente dell'Università degli Studi di Foggia. Tra le tante questioni trattate durante la presentazione del libro, proprio il prof. Ligustro ha ricordato che i soldati italiani sono notevolmente apprezzati nelle operazioni internazionali di peacekeeping. Effettivamente, se pensiamo all'addestramento e alle stringenti norme giuridiche cui i nostri soldati devono attenersi, non è difficile comprendere il perché gli italiani siano in grado di operare in modo ottimale per il mantenimento della pace.

Quando ricordo alla platea che il libro ha già venduto 30.000 copie, il Comandante, al mio fianco durante la presentazione, appare più sorpreso del pubblico. È un incontro, quello tra l'uomo incappucciato e il pubblico, che stravolge alcune mie convinzioni. Non è vero che tutti i giovani non vogliono sentir parlare di giustizia. Non è vero che tutti i giovani denigrano le forze dell'ordine e non è vero che nessun giovane ama la nostra Italia. Vi sono giovani che conoscono il sacrificio e lo spirito di servizio, giovani che credono in questo Paese più di quanto non facciano molti governanti,

vi sono giovani che alle parole di “un carabiniere” sono ancora in grado di emozionarsi.

Umiltà, schiettezza e serietà. Questo, forse, è ciò che al pubblico è piaciuto di più. Tante sensazioni sono trapelate da quegli occhi e da quelle parole così dirette. Niente convenevoli, nessuna frase di circostanza, solo un dialogo diretto e ininterrotto tra chi ha dedicato la propria vita a una missione e chi, quella missione, vorrebbe farla sua, magari in altre situazioni o con un altro impiego. Questo Paese si regge in realtà su migliaia di persone che, giornalmente e nell’anonimato, portano a termine il proprio lavoro nell’interesse esclusivo della collettività e il Comandante, come tutti i membri del G.I.S., ne è la prova. Passione, onestà e spirito di servizio sono ancora valori, esistono, sono tra noi, anche se occulti. E non v’è cosa più bella del sapere che gli eroi ‘nascosti’, cui il nostro Paese deve tanto sono ancora, per me come per molti altri giovani, modelli da seguire. Il Comandante si lascia anche sfuggire: «Non posso dirvi come, ma l’ISIS sarà sconfitto». Solo una rassicurazione, non una parola di più, non una spiegazione. Eppure va bene così, perché il compito degli eroi è di farci sentire al sicuro. Loro ci sono, sono lì ed anche senza farci sapere come, ci proteggono sempre.